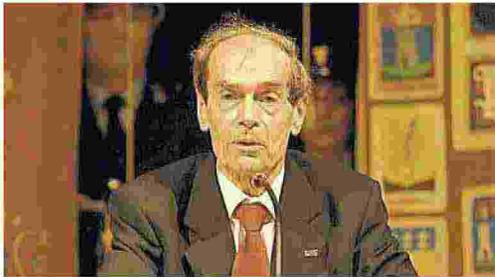


OGGI LE ESEQUIE

A PAGINA 18

Morto Granzotto partigiano e parlamentare



Oggi al cimitero di Prade i funerali di Granzotto

Addio a Giorgio Granzotto partigiano e politico del Pci

Si è spento all'età di 88 anni. Sindaco di Feltre, deputato e senatore, è stato presidente dell'Anpi e fondatore dell'Auser. Oggi alle 15 i funerali nel cimitero di Prade

di Paola Dall'Anese

BELLUNO

Belluno e gran parte della società civile e politica bellunese piange uno dei suoi maggiori capisaldi, Giorgio Granzotto, scomparso l'altro ieri all'età di 88 anni. Malato da qualche tempo, Granzotto ha combattuto con la dignità, la forza e la tenacia che lo contraddistinguono anche la sua ultima battaglia.

Nato a Belluno nel dicembre 1928, Granzotto, dopo l'esperienza della Resistenza, milita nel Partito Socialista Italiano, del quale è segretario provinciale dal 1950. Sotto queste insegne è anche consigliere della Provincia di Belluno dal 1960 al 1964. Aderisce poi al Psiup (Partito socialista italiano di unità proletaria), divenendone segretario provinciale sin dalla sua costituzione nel 1964, e nel 1968 è eletto an-

che deputato. Granzotto segue quindi le sorti del partito e confluisce nel Pci, per il quale viene eletto senatore nel 1979. Nello stesso periodo ricopre la carica di sindaco di Feltre (1976 - 1978) e di consigliere comunale di Belluno (1979 - 1983). Tra le innumerevoli esperienze vissute, Granzotto è stato, oltre che stimato avvocato, anche insegnante all'istituto Colotti di Feltre.

Nel 1983 si ritira dalla politica, dedicandosi all'associazionismo e al volontariato. Granzotto, infatti, è anche presidente dell'Anpi, fonda l'Auser e l'università degli anziani, ed è membro dell'Istituto bellunese della Resistenza, per i cui tipi nel 2013 pubblica il libro: "Racconto di vita. Memorie di giovinezza e di impegno politico".

Una vita intensa, sostenuta da ideali di correttezza, rigore, condivisione, valori che ha

sempre portato anche nelle sue esperienze politiche. E così lo ricordano quanti lo hanno conosciuto.

«Era una persona precisa, leale, onesta, che credeva in quello che diceva. Una persona retta che per lungo tempo a Belluno ha guidato le coscienze», lo ricorda Ferruccio Vendramini.

«Affrontava le cose con rigore, cercava sempre il confronto e pretendeva molto da sé e dagli altri», dice anche Sergio Reolon, che conobbe Granzotto agli inizi degli anni Settanta quando «lui era deputato del Psiup e facevamo parte del comitato federale del Pci di Belluno. Era aperto al confronto, ma era conosciuto all'interno del partito anche per i suoi scatti, scatti che nascevano quando non vedeva negli altri lo stesso suo rigore. Era un politico che non parlava per slogan o per tweet, ma con l'analisi

si e la profondità che lo animavano. Tanto che quando è finita la storia del Pci, lui si è ritirato dalla politica. Da Giorgio ho imparato come affrontare i problemi, per me è stato un esempio. All'epoca, infatti, vivere all'interno degli organi di partito ti arricchiva tantissimo». Granzotto è stato anche un punto di riferimento per Gino Sperandio. «Presidente dell'Anpi per un decennio dagli inizi degli anni Novanta agli inizi del 2000, dopo l'esperienza politica aveva iniziato la collaborazione con lo Spi Cgil, diventando uno dei fondatori dell'Auser e dell'università degli anziani. Alle volte poteva sembrare burbero, ma sapeva avere anche moti di dolcezza. È stato uno dei pochi dirigenti del Pci che ha tenuto contatti con i giovani».

Giorgio Granzotto lascia la moglie Marina, i figli Sandra e Roberto e gli amati nipoti. Il rito funebre si svolgerà oggi alle 15 al cimitero di Prade.